



CONTATTO

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE
" PARTECIPAZIONE CIVICA CORTE FRANCA "

Dicembre 2009

PGT. I puntini sulle "i": mettiamoli tutti.

Sul notiziario comunale di novembre leggiamo la pagina dedicata ad una puntuale dimostrazione di quanto PARTECIPATIVO E DEMOCRATICO SIA STATO IL PERCORSO FATTO INSIEME PER IL PGT. Mettiamo anche noi qualche puntino sulle i, rivedendo le tappe di questa "strada in comune", ricordando che si è snodata nell'arco di oltre due anni e mezzo:

- maggio 2007, all'avvio del procedimento per il PGT, c'è stato l'invito ufficiale a presentare osservazioni scritte da parte di tutti coloro che avessero intenzione di suggerire interventi... Vero, ma passo dovuto per legge. La nostra associazione ha aderito con un lavoro di carattere generale, riguardante la comunità e non l'interesse del singolo. Sono state 150 le osservazioni pervenute, solo 2 di interesse generale, tuttavia l'A.C. non ha ritenuto in seguito di considerarci negli incontri riservati alle associazioni.

- Nel novembre 2007 sono state organizzate 4 assemblee, una per frazione per raccogliere le indicazioni della gente sui problemi emergenti del paese. Vero, senz'altro 4 primi passi "separati", ma i soli, per ora, nella direzione del coinvolgimento dei singoli cittadini, in quanto i successivi incontri, dovuti per legge, sono stati riservati alle parti sociali ed economiche.

- In quelle sedi è stato detto pubblicamente quali sarebbero stati gli obiettivi da raggiungere (ad es. minimizzare il consumo di suolo libero, ecc). Vero, ma obiettivi ancora generici e non calati nella realtà di un progetto che allora ovviamente ancora non poteva esserci.

- Poi una fase di studi tecnici e conoscitivi... Vero, studi sicuramente interessanti, necessari per orientare in seguito le scelte del PGT, ma si tratta di aspetti settoriali e non atti del PGT. Quanto al Rapporto Ambientale non è ancora stato completato e presentato e la pubblicazione di tali documenti sul sito internet comunale è prevista come obbligatoria dalle normative vigenti.

- Tutti questi studi sono stati presentati pubblicamente in assemblee. Vero in parte (es. traffico): lo studio sul progetto di centro civico è stato prospettato, insieme ad altri il 17 dicembre 2008, non in "assemblea pubblica", ma per sommi capi in una seduta a consulte congiunte Territorio/Lavori Pubblici, con l'impegno di sviscerarlo in incontri successivi, dopo le feste, in gennaio. Gennaio 2009 è passato, forse allora si intendeva quello del 2010?

- 27 novembre 2008 (9° punto all'ordine del giorno), Corte Franca è uno dei pochi comuni che ha deliberato in Consiglio Comunale la tavola degli ambiti agricoli (circa 300mila mq che possono essere resi edificabili). Vero, mentre molti comuni hanno optato per la delibera di giunta, la responsabilità di una scelta così rilevante per il paese è stata assunta in sede consiliare, ma non c'è stato coinvolgimento preventivo della comunità.

- 17 dicembre 2008, la tavola delle aree agricole è stata presentata in assemblea pubblica in modo trasparente, informando tutta la popolazione. Non è vero, nessuna assemblea pubblica: dopo il consiglio comunale, la tavola delle aree agricole è stata presentata nella citata consulta del 17 dicembre, dove è stato illustrato a posteriori un tema che avrà grossi riflessi sullo sviluppo del paese, tanto che la critica di base mossa da alcuni componenti della società civile ha riguardato proprio lo svilimento della consulta stessa (v. anche articolo specifico a pag. 3). Ciononostante da allora ancora silenzio, nessun percorso partecipativo, anche fino al consiglio comunale del settembre di questo anno che, a distanza di ben 9 mesi dal precedente, ha deliberato alcune modifiche agli ambiti agricoli, anche questa volta in perfetta solitudine.

- Ora è pronta la proposta di politica urbanistica maturata all'interno della maggioranza... e che nelle prossime settimane sarà resa pubblica. Ne sappiamo poco o niente, ma siamo contenti: finalmente sapremo quale sarà il progetto per il nostro paese prospettato dagli amministratori.

- È una proposta, che ripetiamo, ha tenuto conto di tutti i suggerimenti, numerosi, giunti negli incontri del percorso partecipativo... Ripetiamo anche noi: sono già state fatte scelte determinanti senza un programma organico di percorso insieme, partecipazione svolta a "spot" e molto limitata rispetto al coinvolgimento dei singoli cittadini intesi come semplici "abitanti". Far passare le consulte per "assemblee pubbliche" è azzardato, dato che è già tanto se l'avviso di convocazione compare talvolta all'albo interno al Municipio.

- È importante però, non confondere i momenti della partecipazione con quelli della decisione. ...momenti diversi con responsabilità diverse. Sì, siamo perfettamente d'accordo: i momenti della partecipazione vanno distinti da quelli della decisione, ma, se la seconda precede la prima, la partecipazione viene completamente svuotata di significato. Diciamo che Partecipazione e Decisione dovrebbero procedere di pari passo, almeno sulle tematiche più importanti per la comunità.

MI SPOSO, CONVIVO, MI SPOSO, CONVIVO...MEGLIO NON SFOGLIARE LA MARGHERITA



Fino a pochi anni fa la forma di convivenza più accettata era quella di coloro che, vedovo lui e vedova lei, decidevano di ufficializzare l'unione col matrimonio solo religioso e non concordatario: stratagemma che in qualche modo li assolveva di fronte all'opinione pubblica, ma l'unione era nulla agli effetti civili. Mantenendo lo stato di vedovanza si poteva continuare a ricevere dallo Stato, oltre alla propria, anche la pensione del coniuge deceduto. Oggi altri presupposti: si convive a volte per scelta, a volte per necessità, altre ancora per "prova". Molte coppie preferiscono alle nozze questa forma di vita in comune, fenomeno nuovo in Italia, ma non in altri Paesi, soprattutto scandinavi.

Le nuove famiglie. La famiglia, non c'è dubbio, è il nucleo fondamentale di ogni società, ma, come ogni entità viva, anch'essa sta cambiando: calano i matrimoni, crescono divorzi e separazioni, aumentano le coppie di fatto, ma cresce anche il desiderio di fare quadrato intorno a questa istituzione. Dove sta andando questa famiglia italiana?

Famiglia anagrafica. È quella legata da rapporti di parentela, affinità, affiliazione ed adozione ma riguarda anche la famiglia di fatto che si fonda su legami affettivi, sulla convivenza e comunione di tutto o parte del reddito dei componenti per soddisfare le esigenze comuni. Per tutelare alcuni aspetti, alcuni Comuni hanno istituito il registro delle unioni civili, ma balza all'occhio una realtà che il legislatore fatica a disciplinare. Certamente chi non è coniugato (etimologicamente unito "con giogo") paradossalmente sceglie di "sposarsi" ogni giorno.

Chi è di una generazione dove ci si sposava presto si chiede: «La scelta di convivere è fatta consapevolmente oppure è un passaggio che uno si trova a fare senza saper bene quali siano le tutele (se ci sono) per sé, il proprio convivente ed i figli?». Gli interrogativi diventano tanti, per esempio...

Nella coppia. Fra i conviventi intercorrono legami di natura personale, come l'assistenza morale, la coabitazione, la collaborazione nell'interesse comune, la fedeltà reciproca, nonché legami di natura patrimoniale, come il sostegno e l'assistenza materiale (per esempio, la divisione delle spese necessarie per la casa, gli acquisti in comune, il mantenimento del partner più debole economicamente, ecc.).

Si sa che i rapporti economici sono "giocati" sui rapporti di forza all'interno della coppia, ma quali sono dopo la fine della convivenza?

Se convivi. Da un punto di vista patrimoniale, le parti sono garantite come con il matrimonio? E a seguito di morte del convivente come funziona con l'eredità? E se il convivente aveva contratto debiti, chi ne risponde da terzi (es. incidente stradale)?

Se uno dei due è in carcere, il convivente può incontrarlo o (se ci sono contrasti) ne è titolata solo la sua famiglia di origine come succede in caso di pronunciamento per emergenze ospedaliere?

Al lavoro sono concessi permessi per malattia del partner?

Per il convivente è possibile non fare deposizioni in giudizio (come per il coniuge)?

Le agevolazioni di legge, in caso di persone con handicap, sono uguali?

In caso di maltrattamenti o abusi familiari vi è equiparazione alla disciplina applicata alla famiglia coniugale?

Se ci sono, quali sono i diritti successori del convivente?

Un lungo (quanto?) periodo di convivenza può considerare "consolidato" un rapporto ed assimilarlo a quello del matrimonio?

La convivenza con un partner separato che fruisce di un assegno di mantenimento, può incidere sull'entità dell'assegno?

Se ci sono figli. La mancata celebrazione del matrimonio incide sui diritti spettanti ai figli nati dai genitori non coniugati?

Che differenza c'è tra figli naturali e figli legittimi?

Il figlio nato fra conviventi ha tutti i diritti dei figli nati in una coppia sposata, sia durante la convivenza che dopo la sua cessazione?

E per ciò che concerne i diritti ereditari per i figli?

Se ci sono figli precedenti alla convivenza, che differenza c'è con quelli nati durante la convivenza? Anche in caso di cessazione della convivenza?

Ad un single è permessa l'adozione, ma ad una coppia che convive?

Se cessa la convivenza.

In presenza di figli la casa familiare (indipendentemente da chi sia il titolare del diritto di proprietà) è assegnata al genitore affidatario? E in caso di affidamento congiunto, che succede?

A chi spetta l'educazione dei figli? Ai conviventi o alle rispettive famiglie di origine? Ad esempio, a scuola, chi è autorizzato ad interessarsene?

Anche dopo la fine della convivenza, si ha l'obbligo di mantenere l'ex-partner? E il figlio avuto insieme e che convive con lui?

Insomma, meglio informarsi e non sfogliare la margherita

CRESCENTI MINACCE ALLA NOSTRA SALUTE

Convieni cambiare...stile

(in breve alcuni temi trattati nella serata pubblica del 3 dicembre, con gli interventi dei Dott.ri D'Adda e Ferrari)

GLOBESITY. Malattie cardiovascolari, diabete, obesità... rappresentano un serio problema sanitario in aumento, interessando più fasce di età, bambini, adulti, anziani, sia nei paesi sviluppati che nel resto del mondo. Le conseguenze evidenti sono i costi umani, con le sofferenze delle persone affette, e i costi economici, sempre più ingenti. L'obesità e il sovrappeso sono in tale crescita da essere dichiarate una vera e propria epidemia mondiale: c'è chi l'ha definita globesity.

UNA REAZIONE A CATENA. L'Italia non si discosta da questa tendenza, anzi per bambini e adolescenti ha il primato in Europa dell'obesità, la quale a sua volta predispone al diabete e alle malattie cardiovascolari in maniera pesante, favorisce accumulo di colesterolo e trigliceridi, ipertensione arteriosa, steatosi epatica (fegato grasso), artrosi, varici ecc.

L'ATTIVITÀ DI PREVENZIONE. Nonostante i recenti progressi nelle cure, è basilare rafforzare l'attività finalizzata ad impedire danni alla salute con una precoce e continuativa educazione alimentare in ambito familiare e istituzionale (indispensabile il ruolo della scuola) e con l'attività fisica giornaliera.

Purtroppo interessi commerciali continuano, con campagne pubblicitarie molto aggressive e persuasive, ad attirare soprattutto i giovanissimi verso abitudini alimentari poco sane (un bambino grasso ha alte probabilità di diventare un adulto obeso).

Anche il diabete è in aumento nell'adulto soprattutto per abitudini sbagliate (alimentazione,

sedentarietà): si è dimostrato che la correzione dello stile di vita può ridurre in modo significativo l'insorgenza di nuovi casi (es.: diminuire di peso del 5 % riduce il rischio del 50%). Questa infermità, se non curata adeguatamente (importanza dei centri antidiabetici ospedalieri e territoriali), comporta un rischio molto serio di malattie cardiovascolari, tuttora la prima causa di morte (44% di tutti i decessi).

Anche tale triste primato può essere ridimensionato eliminando i fattori di rischio modificabili (diabete, obesità, ipertensione, ipercolesterolemia, stili di vita impropri).

Una prevenzione efficace sia individuale che collettiva necessita di informazione, di impegno personale e di una attenta struttura organizzativa con il ruolo fondamentale dei servizi ASL a ciò dedicati, insieme alla cooperazione dei medici di famiglia per la loro conoscenza e attività capillare nei riguardi della popolazione.

Questa funzione di salvaguardia, oltre a portare vantaggi alla salute, consentirebbe di ridurre la spesa sanitaria ora molto elevata, indirizzando le risorse risparmiate verso la ricerca in campo biomedico.

NEL BRESCIANO. I dati del 2006 dell'ASL di Brescia confermano l'espansione di queste patologie (l'obesità rappresenta una predisposizione aggiuntiva) anche nella nostra provincia, con percentuali che non si discostano molto da quelle nazionali. Lo stesso vale per il Distretto n.5 Sebino (Corte Franca, Iseo, Marone, Monte Isola, Monticelli Brusati, Paderno Franciacorta, Paratico, Passirano, Prova-glio, Sale Marasino, Sulzano, Zone).

ASL di BRESCIA- dati 2006	numero assistiti	% assistiti	spesa in milioni di €
Malattie cardiovascolari	206.493	18,30	638,1
diabete	48.606	4,30	179,5
DISTRETTO N. 5 SEBINO	numero assistiti	% assistiti	spesa in milioni di €
Malattie cardiovascolari	9.659	18,58	27,76
diabete	2.329	4,48	8,47

DA TEMPO ORMAI TUTTO TACE, MA PERCHÉ NESSUNO "PIANGE"?

Eppure le consulte erano state da tutti tanto invocate...

Nate per rispondere all'idea di costituire un tavolo di incontro, coordinamento e condivisione delle politiche comunali, per favorire un processo di integrazione e valorizzazione delle risorse umane presenti nella comunità civile, teoricamente aperte ai diversi contributi...Nate dopo un avvio ritardato apparentemente sentito...

Nate perché l'amministrazione comunale non dovesse più decidere in solitudine, come tanto rinfacciato a ragione alla precedente amministrazione leghista...da parecchio tempo languono (fatta eccezione per la consulta "cultura e pubblica istruzione") e troppo spesso la partecipazione è apparsa insignificante.

Dovendo solo prendere atto di scelte già fatte, si è così assistito ad un arroccamento delle parti: chi gioca in difesa di quanto già disposto e chi tenta inutilmente di apportare qualche modifica o suggerimento.

Tutto ciò a noi è sembrato penoso e improduttivo.

Per non scadere nella parodia dell'amministrazione condivisa, riteniamo opportuna una convocazione generale di tutti i componenti delle consulte per una verifica del lavoro svolto, da cui possano scaturire idee per una gestione più efficace e puntuale rispetto al passato.

Crediamo infatti che le ragioni della partecipazione rimangano attualissime e che le consulte possano ancora attivarsi come osservatori dei bisogni e delle domande dei cittadini.

La nostra proposta: veri tavoli di lavoro, pochi argomenti, una o due progettualità importanti, quasi di fine mandato...

Costa fatica ad entrambe le parti, ma con un po' di pazienza ed un briciolo di autorevolezza il compito non sarebbe impossibile: bisognerebbe soprattutto crederci.



BREVI

- il 23 luglio 2009 è nato il comitato! Per iniziativa di alcuni cittadini si è costituito il comitato "Corte Franca Terra Nostra": esso non si propone fini politici, ma unicamente di stimolare un confronto costruttivo sul tema del Piano di Governo del Territorio. È aperto a tutti coloro che hanno voglia di discuterne insieme, condividendo gli obiettivi di fondo, cioè tutelare l'interesse della comunità e favorire il coinvolgimento della stessa.

Sul blog <http://cortefrancaterranostra.blogspot.com/> si possono trovare tutte le informazioni per aderire al comitato oltre a comunicati, documenti (es. la Mappa del tesoro) video ed altro. Indirizzo e-mail cortefranca.terranostra@gmail.com, tel. 3336815730 (il lunedì e giovedì dalle 18,30 alle 20,30 e il sabato dalle 10 alle 12)

- Che freddo oggi! E che vento!

<http://www.centrometeolombardo.com/content.asp?contentid=4582&ContentType=Stazioni>
Temperatura, umidità, precipitazioni, direzione e velocità del vento, punto di rugiada... a Corte Franca? Sì, le risposte sulla situazione meteo del paese arrivano ora da una stazione meteorologica professionale, di recente installata, per iniziativa di un concittadino, al confine tra Timoline e Cremignane, grosso modo all'altezza dell'attraversamento della pista ciclabile Brescia-Paratico con la strada provinciale per Iseo.



I dati possono essere consultati anche on-line attraverso il sito del Centro Meteorologico Lombardo al seguente indirizzo: <http://www.centrometeolombardo.com>

Con Corte Franca la provincia di BS si conferma quella con il maggior numero di stazioni meteo consultabili on-line in Lombardia e forse in Italia, ben 39, tra cui quella del Monte Guglielmo.

Attraverso lo stesso sito internet si può accedere alle immagini di un migliaio di webcam installate in Lombardia e nelle regioni limitrofe.

Tra queste anche quella del Gölem che cambia direzione inquadrando alternativamente il rifugio Almici e il panorama verso la pianura.

Se non avete mai assistito allo spettacolo di una vista notturna dal Gölem in una limpida notte di luna piena, ora potete farlo comodamente da qualsiasi computer collegato ad internet, anche se dal vero è tutta un'altra cosa...

È possibile rimanere in contatto con "Partecipazione Civica Corte Franca" tramite mailing-list: basta spedire un messaggio di posta elettronica, inserendo anche nome e cognome, al seguente indirizzo:

parcico-subscribe@cortefranca.org

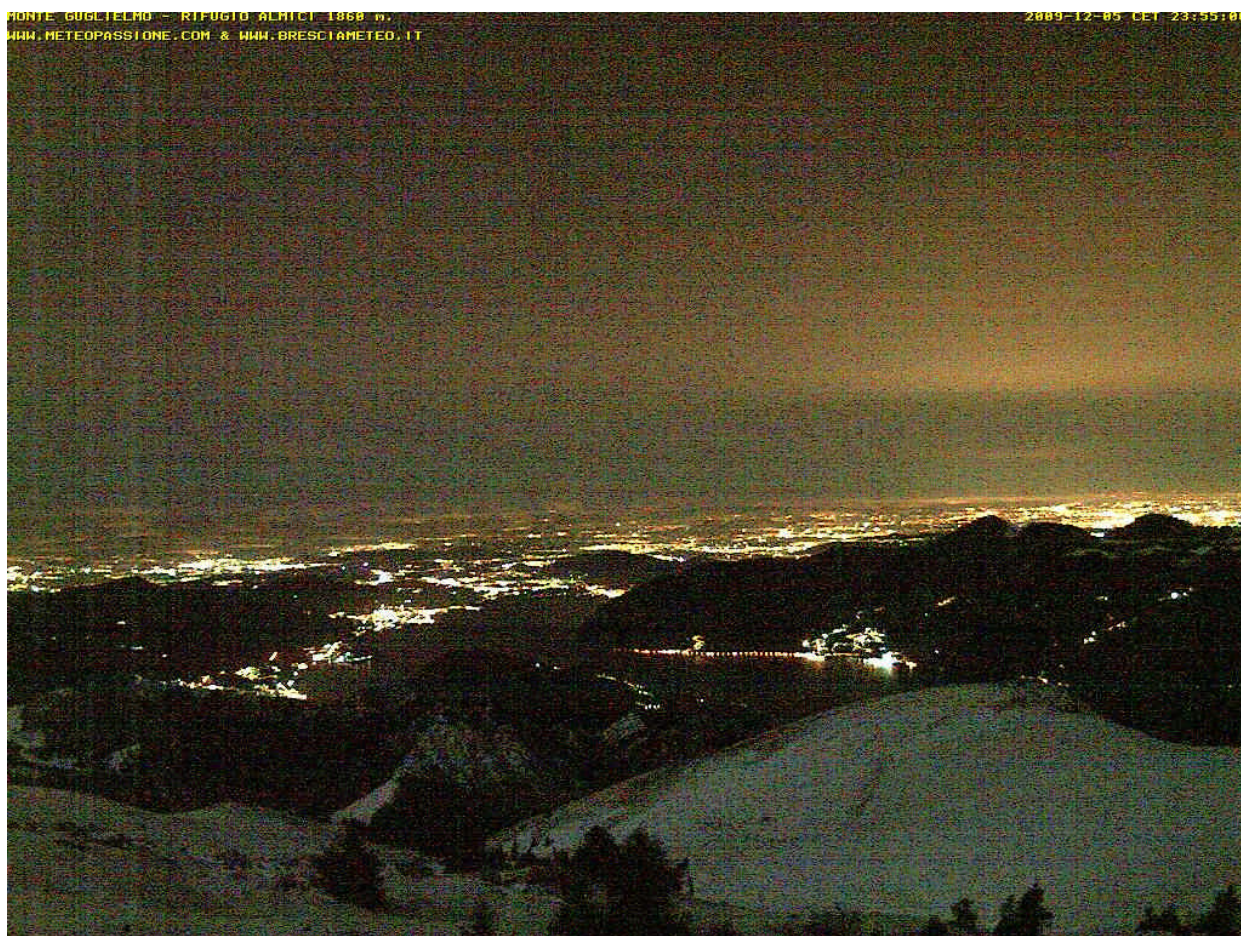
informazioni: segreteria.parcico@cortefranca.org

Il sito www.cortefranca.org/parcico

Il blog <http://partecipazionecivicacortefranca.blogspot.com/>

bacheca riservata all'Associazione a Timoline, presso piazza Franciacorta

Qui la web cam è puntata verso Iseo e Corte Franca: si nota la sagoma del Monte Alto



ENERGIE RINNOVABILI e QUESTIONE CLIMA

L'Italia verso il vertice di Copenhagen

L'opinione pubblica e gli ammonimenti degli esperti sul tema energetico

Nell'opinione pubblica europea sta crescendo significativamente una coscienza ecologica.

Ne è prova anche il fatto che il risultato più significativo alle ultime elezioni europee è probabilmente l'affermazione del partito ambientalista di Daniel Cohn Bendit.

La gente è sempre più contraria all'uso massiccio di combustibili fossili sia per gli evidenti danni ambientali, sia per il rischio sempre più concreto di sottostare ai ricatti dei paesi fornitori.

Quella che qualcuno chiama la guerra del gas russo ucraina, lascia intravedere quali possano essere le conseguenze per i paesi UE di una forte dipendenza dalle importazioni di energia.

In Germania tre persone su quattro vorrebbero che il fabbisogno energetico delle loro case fosse soddisfatto esclusivamente da fonti energetiche rinnovabili.

La dichiarazione con la quale il Ministro dei trasporti tedesco annunciava che con 30 nuovi impianti eolici fuori costa (off-shore se preferite) sui mari del Nord e Baltico verrà prodotta una quantità di energia pari a 10 centrali nucleari, non ha mancato di sollevare critiche e dubbi sia dal punto di vista dell'impatto ambientale che della sostenibilità tecnica ed economica dell'impresa.

Gli scettici sottolineano principalmente i limiti delle fonti rinnovabili: il sole non può fornire energia di notte e ne fornisce significativamente meno d'inverno che d'estate; le pale eoliche non girano senza vento.

D'altra parte le centrali nucleari possono funzionare giorno e notte in qualunque stagione e il carbone brucia anche senza vento.

C'è chi considera semplicemente troppo costoso riconvertire il sistema energetico esistente alle rinnovabili e ritiene che l'unica soluzione consista nel garantire al paese il necessario approvvigionamento di combustibili fossili a prezzi ragionevoli; da qui un fiorire di nuovi gasdotti dalla Russia all'Europa scavalcando l'Ucraina a Nord come a Sud.

C'è chi spiega ai non addetti ai lavori l'impossibilità tecnica di superare una certa percentuale di produzione da fonti rinnovabili a causa delle enormi oscillazioni di potenza erogata, fino a sostenere che una percentuale troppo elevata di produzione energetica da fonti rinnovabili renderebbe ancora più dipendenti dalle fonti fossili dovendo compensare tali oscillazioni mediante l'intervento di centrali tradizionali.

Infine c'è chi sottolinea come il vero problema sia la riduzione dei consumi, affermando che sia molto più utile puntare al contenimento energetico, all'efficienza dei nuovi sistemi di generazione e all'ammodernamento dei sistemi energetici tradizionali, che non alle rinnovabili.

Onestamente il problema è talmente vasto che la verità, come spesso accade nelle situazioni più complesse, sta nel mezzo.

Il rischio clima: catastrofismo e negazionismo, chi ci guadagna ?

Il falso problema, o se volete il tranello, è piuttosto la polemica tra scienziati in merito al cambiamento climatico in corso.

Periodicamente infatti tutti i media diffondono la notizia che alcuni scienziati contestano i dati sui cambiamenti climatici e sostengono che non è dimostrabile che i cambiamenti in corso siano opera dell'uomo, ma che i mutamenti siano piuttosto di origine naturale.

L'insistenza e la regolarità con cui questa polemica viene portata alla ribalta mi fa pensare ai grandi interessi che ruotano attorno a questo tema.

Io non so se abbiano ragione coloro che sostengono che siamo ormai vicini al punto di non ritorno (perfino il principe Carlo d'Inghilterra, fattosi paladino della causa ambientalista, sostiene che abbiamo meno di 100 mesi di tempo per fermare il riscaldamento globale), ma credo sia profondamente sbagliato contribuire a diffondere l'idea che si possa continuare a sostenere un modello di sviluppo basato sul consumo massiccio delle risorse del pianeta come se niente fosse.

Invece di domandarci quali scienziati abbiano ragione sulle cause del mutamento climatico, domandiamoci: chi ci guadagna se non sposiamo la politica delle energie rinnovabili e del risparmio energetico ?

Fuel Poverty, un fenomeno in preoccupante crescita

Il mio lavoro mi porta a toccare con mano anche nel nostro paese un fenomeno che sta assumendo dimensioni preoccupanti, e che in Gran Bretagna è stato definito "fuel poverty".

La povertà da combustibile, se la traduzione è accettabile, riguarda quelle famiglie che devono impegnare una parte significativa del proprio reddito per le bollette energetiche, in particolare per il riscaldamento della casa.

I britannici danno una definizione precisa del fenomeno: una famiglia si trova in condizione di fuel poverty quando spende più del 10% del proprio reddito per riscaldare adeguatamente la casa in cui vive.

Solitamente in questi casi le risorse a disposizione della famiglia non sono sufficienti ad affrontare gli investimenti necessari a riqualificare l'abitazione per ridurre consistentemente i consumi, ma anche quando lo sono l'entità della spesa da affrontare è tale da scoraggiare i più. Così si attende passivamente anno dopo anno nella speranza che le cose migliorino, ma in realtà le bollette pesano sempre più a causa del costo sempre più alto dell'energia, e l'unico risultato concreto è il progressivo impoverimento della famiglia.

Non a caso in Gran Bretagna, dove dal 2003 al 2008 il costo del gas per uso domestico è cresciuto del 143% e quello dell'energia elettrica del 94%, il numero delle famiglie che vive in condizioni di fuel poverty è passato da 2 milioni a 5 milioni.

I dati italiani non dovrebbero discostarsi molto da quelli britannici, se uno studio condotto nel 2005 nell'ambito del progetto EPEE (European Fuel Poverty and Energy Efficiency) finanziato dall'Unione Europea, segnalava che erano 2,6 milioni le famiglie che presentavano difficoltà economiche nel riscaldare adeguatamente la propria abitazione.

La mozione clima del Senato

Ma evidentemente questo problema non riguarda i senatori della Repubblica Italiana che invece sono più interessati a strumentalizzare la polemica scientifica sul riscaldamento globale, al punto di approvare una specifica mozione con la quale il Senato (18 marzo 2009 seduta n.174) impegna il Governo ad attivarsi presso la Commissione Europea e il G8 per una revisione della politica ambientale ed energetica con l'intento di ottenere una riduzione degli obiettivi e sanzioni già sottoscritti anche dal nostro premier.

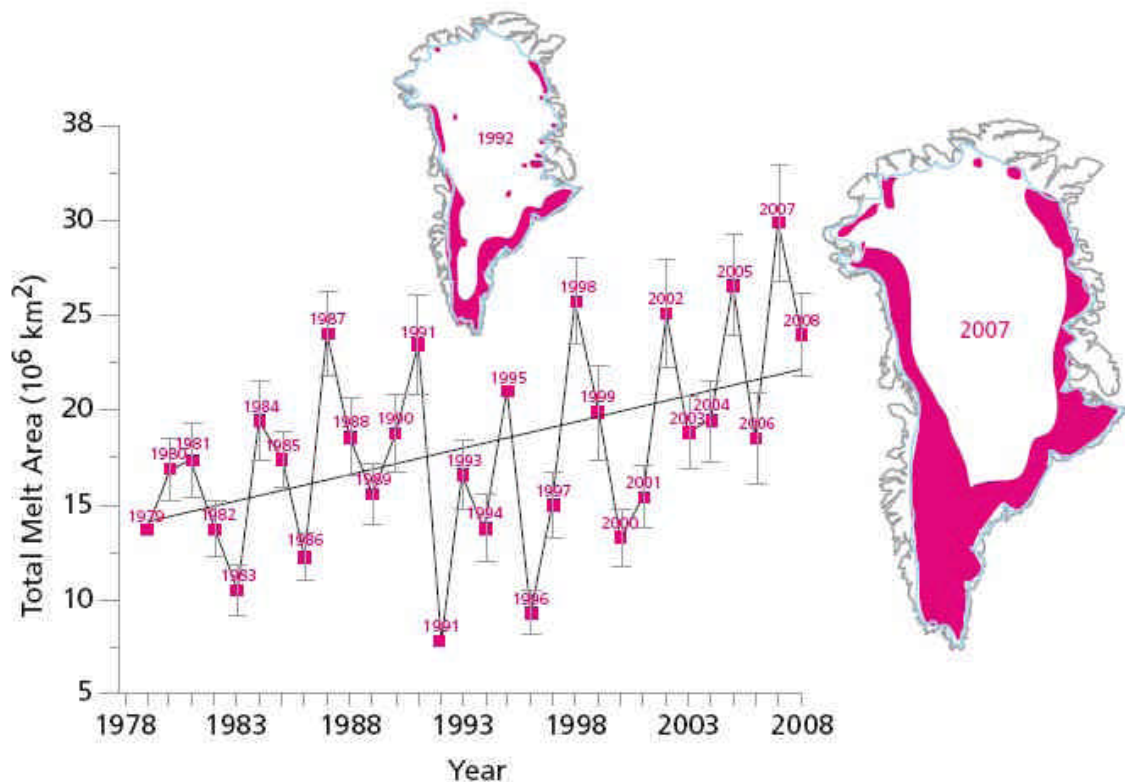
Trascrivo integralmente alcuni passi della mozione: "...se pure vi fosse a seguito dell'aumento della concentrazione dell'anidride carbonica nell'atmosfera un aumento della temperatura terrestre al suolo, i conseguenti danni all'ambiente, all'economia e all'incolumità degli abitanti del pianeta sarebbero molto inferiori a quelli previsti nel citato Rapporto Stern e addirittura al contrario maggiori potrebbero essere i benefici" e ancora "...per segnalare che il livello dell'acqua negli oceani non sta aumentando a ritmo preoccupante, che i ghiacciai basati su terraferma nelle calotte polari non si stanno sciogliendo, che il numero e l'intensità dei cicloni ed uragani tropicali non sta aumentando, che negli ultimi dieci anni la temperatura media al suolo dell'atmosfera

terrestre non risulta aumentata, che secondo gli oceanografi non vi è alcun rischio di blocco della corrente del Golfo, che negli scorsi mesi si è riformata la calotta polare nella stessa estensione di venti o trenta anni fa”.

Ovviamente le reazioni alla mozione sono state molte e la stessa Prestigiacomo in qualità di Ministro dell'Ambiente si è vista costretta a intervenire affermando che “l'approccio negazionista è fuori dal tempo”.

Il capitolo 2.1 dell'ultimo Rapporto Energia e Ambiente (REA 2008) dell'Enea, disponibile sul sito www.enea.it, riassume in modo molto breve ma efficace l'andamento della concentrazione di CO₂, della temperatura atmosferica e del livello dei mari negli ultimi 40 anni.

Particolarmente impressionante è la progressiva riduzione della calotta di ghiaccio in Groenlandia:



Effettivamente gli abitanti dei villaggi di pescatori della Groenlandia stanno ottenendo significativi benefici dal cambiamento climatico in atto.

In certe baie il mare, che fino a pochi anni fa gelava da tre a quattro mesi l'anno obbligando i pescatori ad interrompere l'attività, ora non gela più.

Ma non sono solo i pescatori del grande Nord ad esultare, una compagnia tedesca di trasporti navali ha attivato una nuova rotta commerciale tra l'Europa e l'estremo Oriente attraverso il mar glaciale artico.

A luglio due cargo sono partiti dalla Corea del Sud risalendo il Pacifico verso nord, hanno attraversato lo stretto di Bering tra Asia e Alaska, costeggiato la Siberia, la Russia settentrionale e la Scandinavia, fino ad approdare nel porto olandese di Rotterdam, il tutto senza bisogno di navi rompighiaccio.

Il mitico passaggio a Nord Est, tentato già dagli inglesi nel 1553 e allora finito tragicamente, è ora una realtà.

Più breve di quattromila miglia nautiche rispetto al tragitto tradizionale via Oceano Indiano e canale di Suez, richiede dieci giorni di navigazione in meno e non espone i mercantili al rischio pirateria presente sul corno d'Africa.

Senza voler dare lezioni a nessuno sarebbe opportuno che i firmatari della mozione, prima di cercare di convincere il mondo che il surriscaldamento del pianeta è un'invenzione degli scienziati catastrofisti, fanatici fino al punto di falsificare i dati (anche questa polemica è stata portata alla ribalta dai media casualmente nelle settimane precedenti il vertice di Copenhagen), si documentassero sui danni causati dalla progressiva desertificazione di vaste aree della terra, come in Africa orientale dove milioni di persone sono ridotte alla fame dall'inaridimento delle terre coltivate.

La legge sviluppo, le intenzioni non bastano

In questo contesto si inserisce la pubblicazione nel mese di Luglio della "Legge Sviluppo" (legge n. 99 del 2009).

L'atto, molto corposo e di non facile lettura nella tradizione legislativa nazionale, si propone di gettare le basi di una nuova strategia energetica nazionale ma al momento, in attesa dei necessari decreti attuativi, è poco più che una dichiarazione di intenti.

Riporto quanto pubblicato dallo stesso Ministero dello Sviluppo Economico a commento della legge:

"Con la Legge Sviluppo si snelliscono fortemente le procedure per la realizzazione delle reti e delle infrastrutture energetiche, si dà forte impulso alle fonti rinnovabili, si riapre la strada al nucleare. Diventa operativo il percorso per ridurre la nostra dipendenza dall'estero, abbassare il costo dell'energia, ridurre l'inquinamento, realizzare un mix elettrico con il 50% di fonti fossili (contro l'attuale 83%), il 25% di rinnovabili dall'attuale 18%, il 25% di nucleare."

Al di là del già annunciato ritorno al nucleare, vorrei far notare come l'obiettivo sulle rinnovabili non sia per niente coraggioso: il 25% della sola energia elettrica, in altre parole stiamo parlando di circa il 13% dell'intero fabbisogno nazionale inclusi i consumi non elettrici (per il trasporto, per il riscaldamento degli edifici e gli usi industriali).

Per capire meglio la pochezza dell'obiettivo basti pensare che dall'analisi dell'ultimo rapporto sull'energia elettrica emesso da Terna risulta che nel 1° semestre del 2009, cioè ancora prima della pubblicazione della Legge, la quota di copertura da fonti rinnovabili è stata addirittura del 23% grazie soprattutto ad una eccellente produzione idroelettrica (certo merito non dell'attuale governo).

Per puntare seriamente a soddisfare il 20% dell'intero fabbisogno energetico da fonti rinnovabili entro il 2020 come previsto dalla direttiva europea 20-20-20 si devono fissare ben altri obiettivi; vale a dire il 40% invece del 25% nel mix elettrico.

Verso il vertice di Copenhagen

E' con queste premesse che i nostri negozianti partecipano al vertice mondiale, che si svolge in questi giorni nella capitale danese, con l'obiettivo di definire un accordo sulla lotta ai cambiamenti climatici.

Su questo vertice è già stato scritto e detto talmente tanto che credo ci sia poco da aggiungere.

Fino ad ora lo scarso impegno del nostro governo in materia di lotta ai cambiamenti climatici, è stato giustificato dalla tesi, più volte ribadita dallo stesso Berlusconi, che ogni sforzo sarà vano se i paesi emergenti, Cina e India soprattutto, non aderiranno ai trattati.

Nonostante le numerose previsioni di fallimento del vertice, la speranza è che a Copenhagen la musica inizi finalmente a cambiare e possa prevalere lo spirito contenuto nelle parole pronunciate da Obama al G8 dell'Aquila: "...riconosco che non sarà facile e penso che una delle cose che dobbiamo fare è combattere la tentazione ad essere cinici, a ritenere che il problema è talmente grande che in ogni caso non riusciremo ad ottenere risultati significativi".

Corte Franca, 9 dicembre 2009

Gian Luigi Zanetti